

IL PRESIDENTE

Roma, dicembre 2023

Caro Presidente,

Ti confesso che sono andato a rileggere quello che scrissi un anno fa, di questi tempi, mentre si chiudeva “un anno – parole mie – che non era stato come gli altri”.

Rileggermi, oggi, che ho gli occhi ancora pieni degli abbracci consumati e della commozione provata a Malaga, mi strappa un sorriso.

Perché se scrivevo giustamente che il 2022 era stato “un anno eccezionalmente ricco di soddisfazioni in tutte le aree dell’attività federale”, come potrei definire questo 2023?

Potrei cavarmela dicendoti, alla maniera di Ligabue, che ho perso le parole: tali e tanti sono stati i successi, le imprese, i record, che non ho più aggettivi. Ma sarebbe ingiusto, farebbe torto al nostro comune impegno quotidiano, che ci ha portato in cima ad una montagna che vent’anni fa – ti ricordi? – pareva impossibile da scalare.

Lo straordinario lavoro con cui ogni singolo membro della nostra grande, bellissima famiglia ha contribuito a realizzare i nostri sogni più reconditi, merita un’ulteriore orgogliosa lettura, che sia insieme bilancio di ciò che abbiamo fatto nell’anno che sta passando e previsione di ciò che ci attende nell’anno che verrà.

Perché – sia chiaro – il successo non ci cambierà: resteremo sempre quegli umili e instancabili lavoratori che con serietà, abnegazione e passione hanno trasformato una federazione piccola e piena di problemi nel fiore all’occhiello dello sport italiano.

E quindi nel 2023 abbiamo confermato e in molti casi migliorato i nostri standard di efficienza nella formazione degli atleti, nell’organizzazione degli eventi, nella gestione finanziaria, e abbiamo finalmente iniziato a cogliere sul campo i successi che inseguivamo da anni.

Da dove cominciamo? Dalla fine.

IL PRESIDENTE

La seconda parte dell'anno è stata un crescendo di emozioni. Il Master 1000 vinto da Sinner a Toronto, la finale mondiale a squadre con le ragazze a Siviglia e quella di Jannik alle Finals di Torino, la straordinaria impresa di Malaga, attesa da 47 anni.

Tre mesi e mezzo, dal 13 agosto al 26 novembre, già passati alla storia, perché oltre a regalarci emozioni indimenticabili, hanno portato il tennis italiano in una nuova dimensione, elevandolo a fenomeno nazionale-popolare. Non era mai successo che la Rai cambiasse la sua programmazione per il tennis, rinviando la partenza di una serie di successo. Non era mai successo che ci trasferissero di forza su Raiuno. Non era mai successo che sfiorassimo i sette milioni di telespettatori, un'audience calcistica.

C'è molto, moltissimo di Jannik Sinner, in questa ascesa sportiva e mediatica. Il suo talento, la sua personalità, la sua serietà: il Paese aspettava da mezzo secolo di tifare per un campione così.

Ma Sinner non è il solo motivo. L'esplosione di Jannik arriva perché lui è un fenomeno, ma anche perché è eccezionale il contesto. Lo dimostrano i risultati sportivi, non solo quelli di Sinner: le vittorie delle ragazze, da Merida a Losanna, un oro europeo e un argento mondiale nella Junior Davis Cup, la partecipazione di due dei nostri ragazzi alle Next Gen Finals, la presenza massiccia degli italiani sia nella classifica Atp (diciotto nei primi duecento) sia in quella Wta (cinque ragazze fra le prime sessanta): è l'Italia del boom! E giovane, oltretutto, quindi in grado di crescere, migliorare, scalare posizioni.

Anche perché, lasciamelo dire con un pizzico di orgoglio, abbiamo costruito basi molto solide. Il 2023 è stato l'anno dell'upgrade degli Internazionali Bnl d'Italia ma anche, soprattutto, l'anno dell'esplosione delle Nitto Atp Finals, che hanno spiccato il volo, conquistato Torino, spopolato nel Paese, fatto il pieno di spettatori italiani e stranieri. Sono stati giorni travolgenti, con numeri da far girar la testa: oggi possiamo rivendicare con orgoglio di organizzare l'evento sportivo indoor di maggior successo della storia dello sport nel nostro Paese.

Dicevo che potremmo accontentarci, ma non è nella nostra natura. A noi piace guardare avanti, ai prossimi traguardi da conquistare lavorando ancora meglio e ancora di più. Quello che faremo per continuare ad accompagnare l'impetuosa crescita del padel e per utilizzare il successo dei nostri eventi per spingere la crescita del movimento tra i ragazzi, in ogni angolo del Paese.

Continueremo soprattutto a coinvolgere le scuole con il progetto "Racchette in classe", in modo sempre più massiccio, per insegnare a giocare a tennis e a padel a mezzo milione di bambini, facendoli entrare nei nostri circoli, grazie al coinvolgimento di oltre duemila tecnici, 656 circoli e 1644 istituti scolastici.

IL PRESIDENTE

L'obiettivo è infine fare partecipare sempre di più le Vostre Società a questo benessere che siamo riusciti a generare insieme, ed è per questo che abbiamo deciso, per la prima volta nella storia federale, di azzerare per il prossimo anno tutte le quote relative all'iscrizione delle squadre di ogni ordine e grado e all'organizzazione di tornei di qualunque livello e categoria.

E i circoli virtuosi non pagheranno più nemmeno la tassa di riaffiliazione e quelle sui campi.

A Te, caro Presidente, vanno i ringraziamenti miei e di tutto il Consiglio Federale per il contributo che il Tuo Circolo ha dato ai successi del tennis italiano e gli auguri di un Natale sereno e, soprattutto, di un 2024 ricco di altri grandi successi da estendere alla Tua famiglia, al Tuo Circolo e ai Tuoi consoci.

La Federazione Italiana Tennis e Padel sarà ogni giorno al Vostro fianco anche nel 2024.



Angelo Binaghi
Presidente della Federazione Italiana Tennis e Padel